

Un tuffo nel Pianeta Azzurro

8 giugno, Giornata Mondiale dell'oceano

*Jessica protegge i cetacei,
Martina studia i danni da microplastiche.
I fratelli Spinelli denunciano le reti
che soffocano i fondali. La soprintendente
Barbara tutela il patrimonio culturale
sommerso e la stagista Tecla divulga
l'Ocean Literacy, l'Abc dell'oceano*

di **DIANA DE MARSANICH**

Lo conosciamo pochissimo, a oggi è stato esplorato solo il 5 per cento dei suoi fondali, ma è fondamentale per la vita di tutti noi. Ogni due respiri che facciamo, uno lo dobbiamo al mare e la sopravvivenza sulla Terra dipende dal suo stato di salute. La pandemia, l'inquinamento marino da rifiuti in plastica, la sovrapesca, il riscaldamento delle acque, l'acidificazione degli oceani, la mancanza di consapevolezza di come le nostre azioni possono influenzare la natura del mare sono i grandi problemi che la nostra società sta affrontando in questo periodo. Possiamo proteggere ciò che conosciamo: informiamoci per capire come salvaguardarlo, guardando documentari, leggendo libri e lasciandoci ispirare dalle storie di questi paladini che *Natural style* ha incontrato in occasione della Giornata Mondiale dell'Oceano. Perché esiste un unico grande oceano e siamo tutti connessi.

JESSICA ALESSI

Protego delfini e balene, i giganti del mare



Jessica Alessi, 38 anni, di Agrigento. Naturalista, ha un dottorato in Scienza del mare. Si è classificata seconda alla quinta edizione del premio Terre de Femmes della Fondazione Yves Rocher che celebra le donne sostenendo economicamente i loro progetti di tutela del pianeta. Jessica ha vinto 5mila euro.

«Dove vivono? Quanti sono? In che stato di salute si trovano? Nel 2016 ho fondato Me.Ri.S., una no profit impegnata a proteggere i cetacei e il mare», dice Jessica Alessi, seconda classificata al premio Terre de Femmes che la Fondazione Yves Rocher dedica ogni anno ai progetti di donne impegnate nella tutela della biodiversità. «Esco in barca a largo di Agrigento, in Sicilia, per avvistare e monitorare il tursiopo, un delfino costiero: l'unico che vive sottocosta e che subisce in maniera forte gli impatti delle attività dell'uomo. Una specie protetta, minacciata dall'inquinamento acustico, dai rifiuti plastici e chimici e dal rischio di collisioni con le imbarcazioni. A oggi siamo riusciti a identificare, fotografando la pinna dorsale, 66 esemplari, di cui 24 femmine. Tramite un idrofono, raccogliamo le loro vocalizzazioni e registriamo i suoni presenti. Purtroppo i rumori di traghetti, imbarcazioni e industrie hanno un forte impatto su

questi animali che usano il suono per comunicare, per orientarsi e catturare le prede. Ma la presenza dei cetacei è fondamentale per mantenere in equilibrio e in salute il mare. Le balene e i capodogli, infatti, sono in grado di contrastare i cambiamenti climatici, catturando il carbonio atmosferico: circa 33 tonnellate in un anno (un albero adulto ne assorbe in media 21 chili). Quando si immergono in profondità e risalgono per respirare, rimescolano la colonna d'acqua portando i nutrienti che si trovano sui fondali in superficie. Qui rilasciano grandi quantità di feci, ricche di ferro e azoto, che agiscono da fertilizzante favorendo lo sviluppo del fitoplancton. Quando muoiono, poi, affondano, mantenendo all'interno del loro corpo il carbonio che hanno immagazzinato nel corso della loro vita, tenendolo lontano dall'atmosfera per milioni di anni».

•Info: www.merisresearch.com;
www.yves-rocher.it/terre-de-femmes